

# FILOGIA GERMANICA

## MATERIALE ESAME:

- APPUNTI
- SLIDES AULAWEB
- LEONARDI/MORLICCHIO, LA FILOGIA GERMANICA E LE LINGUE DEL MODERNE
- BENATI, LAURIN E WALBERAN INTRODUZIONE TRADUZIONE DALL'ALTOTEDESCO MEDIO E COMMENTO
- RACCOLTA TESTI AULAWEB

30.09 (1)

La filologia germanica si occupa di testi antichi che arrivano fino al 1500. Da questa data in poi dei testi se ne occupa la letteratura.

La filologia germanica studia le lingue antiche germaniche, che sono:

- **Inglese**

Alcuni lo considerano solo nella sua parte antica, perché poi si pensa che si sia persa la sua identità germanica e il legame con essa. L'Inghilterra era stata colonizzata inizialmente dai germanici, successivamente arrivano però anche vichinghi danesi e norvegesi, il risultato è quindi la compresenza di diversi strati di lingue germaniche che si sovrappongono (un esempio sono le parole "shirt" e "skirt", che derivano entrambe dalla stessa parola, "\*skjorta", che in germanico vuol dire "abito". Questa parola arriva in Inghilterra per la prima volta con gli angli e i sassoni, che tramite la palatalizzazione tipica degli inglesi la mutano in "shorta". Con l'arrivo dei vichinghi, che non hanno adoperato la palatalizzazione, si iniziano ad usare entrambe le parole che inizialmente indicano la stessa cosa, appunto "abito", e che poi si sono divisi per "gonna" e per "maglietta"). Quindi l'inglese ha uno strato sia anglosassone che scandinavo. Nel 1066 avviene la Battaglia di Hestings, con la quale arrivano i vichinghi danesi che si erano precedentemente stanziati in Normandia e che parlavano francese. Avviene qui il fenomeno di diglossia, in cui due varianti linguistiche sono presenti, una di prestigio culturale e l'altra parlata, che ha portato allo staccamento dell'inglese dalla famiglia germanica.

- **Tedesco**

E' uno degli eredi delle due tradizioni tedesche scritte, quella alto-tedesca e quella basso-tedesca ("plattdeutsch"), l'erede naturale della tradizione antico-sassone. I sassoni sono la popolazione che nella prima fase di scrittura tedesca esprime il basso-tedesco. Nello standard, il basso tedesco non esiste più, ciò a causa della riforma protestante, della traduzione della bibbia di Lutero (in cui verranno introdotti dei dialetti differenti) e della pace di Westfalia del 1648, con cui finisce la guerra dei 30 anni (per le popolazioni sconfitte che parlano il basso-tedesco non si esce bene da questa guerra e piano piano questa "parte" della lingua tedesca perde importanza. Il basso-tedesco è parlato a nord (alto e basso si riferiscono infatti all'altezza del territorio; il nord è pianeggiante, privo di montagne, mentre la zona meridionale è più elevata sul livello del mare. Dal punto di vista linguistico distingue le due aree la seconda mutazione consonantica. La prima mutazione, precedente, riguarda il passaggio linguistico da indoeuropeo a germanico. La seconda mutazione riguarda solo l'alto-tedesco; per es. "that"- "det"- "das" (quest'ultima è la mutazione consonantica; spesso, in dialetto, i tedeschi dicono ancora "dat" invece di "das"), quindi l'alto tedesco ha un suo consonantismo.

- **Svedese**

Stretto parente delle altre lingue scandinave: danese e norvegese. Bisogna qui fare un riferimento al norvegese. Ci sono infatti due varianti linguistiche scritte, il bokmal, che si trova prevalentemente a est e a sud del paese, che significa "lingua dei libri" perché fa riferimento ad una tradizione scritta dei libri antichi, e l'altra

che è il nynorsk. La motivazione di questa divisione scritta è dovuta ad un motivo politico. La Norvegia è nata in contemporanea alla nascita della Svezia e della Danimarca, ma non sopravvive al Medioevo come regno indipendente. C'è infatti una circostanza storica, l'unione di Kalmar, che è il momento in cui i tre regni nordici sono sotto la stessa monarchia, con la regina Margarete di Danimarca, che aveva ereditato il trono di Danimarca dal padre e che aveva sposato il re di Norvegia (che però muore poco prima del figlio piccolo). In Svezia c'erano invece dei contrasti dinastici e viene quindi offerta la corona a lei. Se dopo la sua morte la Svezia torna indipendente, la Norvegia no, rimane legata alla Danimarca. Anche complice la peste, che ha contribuito a sterminare la generazione che sapeva scrivere in Norvegia, la lingua sembra scomparire. Il paese rimarrà legato alla Danimarca fino al 1814. Non c'è più quindi tradizione scritta per tantissimo tempo, il norvegese si parla ma non si scrive, tutti i documenti redatti sono in danese. Quando avviene l'indipendenza nel 1814 è anche il momento del romanticismo norvegese letterario, che si concentra proprio sul problema linguistico. Ci sono tante proposte che però non vengono mai conciliate, così questi due gruppi linguistici rimangono, tra estremisti legati alla tradizione scritta e quelli aperti ai dialetti nuovi. Non sono due lingue diverse, ma ci sono tante varianti grammaticali e di pronuncia. Questa è quindi la Scandinavia continentale, a cui si può aggiungere un'ulteriore lingua, il Gutlico, uno svedese parlato oggi nell'isola di Gotland, che nel Medioevo ha legami e tradizioni profonde. La Scandinavia linguistica ha anche l'islandese, la lingua latina delle lingue germaniche. L'islandese di oggi è poco diverso dall'antico nordico, quello del medioevo, spesso infatti si fa riferimento all'islandese per le lingue medievali. È anche il prodotto di una volontà da parte degli islandesi. Tutto nasce da un libro di storia delle lingue nordiche degli anni '50, che afferma "Chi è in grado di leggere il giornale a Rerjavik è in grado di leggere le saghe"; ciò indica che la lingua non è cambiata, come invece hanno fatto per esempio il latino e l'italiano. Le saghe sono testi in prosa diventati molto famosi. Dall'antico nordico però oggi cambia la pronuncia (es. la pronuncia della parola "màl": maaaaal vs maul). Anche dal punto di vista semantico molte cose sono cambiate. L'islandese conserva di più il sistema flessivo delle lingue germaniche. Un'altra lingua scandinava insulare è il faroese, parlato in un arcipelago di 18 isole tra la Norvegia e l'Islanda, a nord della Scozia. Qui però, tutto ciò che era religioso, politico e scolastico era basato sul modello linguistico danese. Fino al 1948 questa lingua non ha ricevuto nessun riconoscimento linguistico. Si stabilisce in questa data che le due lingue hanno uguale parità, anche se passa del tempo prima che la cosa venga messa sul piano pratico perché bisogna tradurre, per esempio, tutti i libri scolastici. È una lingua che somiglia tantissimo all'islandese dal punto di vista scritto ma oralmente è molto diversa.

- **Nederlandese**

Parlato in Olanda e nella parte fiamminga del Belgio. Da qui deriva l'afrikaans, parlato in Africa grazie ai colonizzatori boeri.

- **Varianti del tedesco parlate negli Usa**

Parlate da popoli come gli amish, o la comunità Pennsylvania deutch.

- **Piccole isole linguistiche in Italia**

Come i dialetti walser, su base allemanica, parlati intorno al Monte Rosa, oppure in Veneto dove ci sono i dialetti cimbri, su base bavarese. Questi sono tutti esito di migrazioni.

- **Lingue estinte**

Come le lingue germaniche orientali, tra cui il gotico, attestato solo fino al sedicesimo secolo. Oppure il Norn, la lingua scandinava parlata nelle colonie scozzesi, di cui non ci sono attestazioni ampie.

## 04.10 (2)

Nella filologia germanica troviamo dei personaggi importanti:

- **Publio Cornelio Tacito**

*"De origine et situ Germanorum"* (l'origine e la posizione dei germani), composizione nel 98 d.c.

Si occupa di popolazioni germaniche ma non ha esperienza diretta perché non è mai stato al di là delle Alpi.

Prodotto di altre fonti come Plinio Vecchio (soldato militare era andato nelle popolazioni germaniche).

- **Carlo Magno**

Re dei franchi, imperatore del Sacro Romano Impero; era lui stesso analfabeta ma era interessato all'aspetto culturale delle varie zone, aveva dato ordine che si cominciasse a lavorare ad una grammatica del Francone.

Nome del sacro romano impero: ha un aspetto religioso ma anche una continuità con il mondo romano.

Egli riconosce la cultura romana, ma conserva la sua lingua originaria.

- **Saxo Grammaticus**

Sassone, scrive in lingua Latina ma è etnicamente germanico. Vive intorno al 1200, è danese e scrive un'opera chiamata *"Gesta Danorum"*. Si tratta di un'opera di nove libri, con fonti leggendarie e con tradizioni orali, un esempio è la storia di Amleto.

- **Snorri Sturluson**

Personaggio che viene dal nord, membro di una importante famiglia, uomo politico. La sua morte è legata alla politica, un omicidio politico, egli fu un grande letterato.

Due opere importanti: *"Edda"* e *"Heimskringla"*.

*"Edda"* è un manuale di poesia, un tipo specifico di poesia esclusivo dell'area antico nordica, chiamata poesia scaldica. Scaldica significa un particolare genere di poesia, caratterizzata da una grande complessità della lingua, indica sempre qualcosa con il nome di qualcos'altro, con una figura retorica specifica.

Snorri, nell'*Edda*, spiega tutti i miti che stanno dietro le figure retoriche.

Si definisce *Edda* in prosa perché è il testo conosciuto, ma nel 800 viene ritrovato un manoscritto *"R = Codex Regius"* che contiene testi in poesia, una serie di testi poetici meno complicati dal punto di vista della linguistica rispetto all'*Edda* di Snorri ma con molte somiglianze di contenuto. Così l'opera del manoscritto R viene chiamata *Edda* come quella di Snorri.

*Heimskringla* l'altra opera di Snorri; è un testo in prosa, una collezione di saghe. È uno dei grandi generi della letteratura nordica, dedicati ai re di Norvegia, che affondano le radici in una tradizione leggendaria.

Tutti questi personaggi sono certamente precursori della filologia germanica, ma a loro mancano due cose importanti:

- Un metodo linguistico rigoroso, di ricostruzione linguistica.

- Un metodo scientifico per l'edizione critica dei testi.

Queste necessità importanti compaiono nel 1800 con il movimento romantico. Si tratta della prima età moderna, dell'umanesimo, in cui c'è una riscoperta per l'età germanica. Il testo di Tacito viene riscoperto e ripubblicato.

- **Karl Lachmann**

Studioso classicista, si dedica al problema della critica testuale, applicata alla tradizione tedesca.

Il problema è che i manoscritti medievali sono normalmente tutti uno diverso dall'altro. Ciò porta a dubitare quale sia realmente il testo. Egli stabilisce un metodo di comportamento di lavoro con testi che sono trasmessi solo in forma manoscritta.

Bisogna vedere e reperire tutti i manoscritti che abbiamo a disposizione, confrontare tutti questi testi e vedere il testo originale o quello più vicino al testo originale. Questo è un metodo di ricostruzione delle lingue, delle fasi linguistiche precedenti a quelle attuali.

Attorno all'800 si trovano delle affinità tra le lingue, sulla base di queste somiglianze si è arrivati alla parentela linguistica.

- **Friedrich von Schlegel**

Con la grammatica comparata è il primo a postulare l'idea che ci sia una lingua madre e pensava fosse erroneamente il Sanscrito.

Il rapporto di parentela tra le lingue viene rappresentato attraverso l'albero genealogico di August Schleicher. Questo modello ottiene molto successo, ma il modello ad albero non è una rappresentazione reale delle somiglianze delle lingue, prende in considerazione solo la genetica.

07.10

Ci sono due persone che si contendono il primato di grammatica comparata:

- **Rasmus Rask**: è a tutti gli effetti colui che fa una prima grammatica comparata dell'indoeuropeo, la pubblicazione arriverà solo nel 1818; nel suo lavoro comincia per la prima volta a parlare dei mutamenti consonantici, della prima mutazione soprattutto (quella di Grimm).
- **Franz Bopp**: scrive un libro che parla del sistema del sanscrito, della grammatica comparata delle lingue indoeuropee, pubblicata nel 1816.

Grimm presenta la sua legge nel testo chiamato "*Deutsche gram*" (viene usato un aggettivo per fare riferimento alla tradizione germanica ma non solo al tedesco, alle lingue germaniche in generale). I due fratelli Grimm pubblicano insieme un dizionario; si tratta di un dizionario storico, pubblicato nel 1960.

Nel 1965 si inizia la revisione del dizionario dei fratelli Grimm; la seconda edizione non ha scopo di lucro rispetto alla prima. A partire da loro ci sono per tutta la metà dell'800 una serie di lavori di linguistici fondamentali per gli strumenti che abbiamo oggi, come opere di neogrammatici. Nella seconda metà dell'800 vengono fondate anche le grandi riviste, ancora oggi grandi sedi di pubblicazione. In Inghilterra l'interesse per le proprie tradizioni si sviluppa sempre in questo periodo. Mentre personaggi come Grimm erano dei tuttologi, soprattutto Jacob (legge della mutazione) si è occupato del dizionario insieme al fratello (interessato alla mitologia); oggi si ha molta più attenzione ai contatti interlinguistici (si lavora su fenomeni come il plurilinguismo) e poi sono cambiati anche gli strumenti. Il mezzo elettronico, che va sviluppandosi, suscita grandissimo entusiasmo al contrario magari di un volume scritto. Passa subito la brezza di questa cosa perché il lettore voleva vedere una sola scelta/variante del testo che più gli piaceva, che riteneva migliore. Ci sono tecniche di marcatura di edizioni elettroniche che riescono ad essere finalizzanti.

In Italia la situazione della filo-germanica è relativamente recente, non ha ancora compiuto 100 anni; viene introdotta questa disciplina nel 1935, all'inizio l'insegnamento viene dato a dei glottologi, ma poi con il tempo nascono i primi filologi. Piergiuseppe Scardigli ha fondato diverse scuole in Italia, ha formato quella che è stata poi la generazione successiva di filologi germanici. Lui si è occupato principalmente del Gotico, ma anche del rapporto delle lingue germaniche in Italia.

### VERSO LA STORIA DELLE POPOLAZIONI GERMANICHE (3) (3bis)

il termine "Germanico" si collega in termine geografico alla Germania in senso latino. In epoca romana la Germania è divisa in "Superior" (quella verso le alpi) e in "Inferior" (quella verso il mare e la pianura).

"Limes": "Confine" in latino, in abito della filo-germanica si fa riferimento a questo confine, regolato anche da due fiumi; è un confine molto permeabile, una zona di passaggio, culturale, i romani esportavano i loro oggetti e le loro capacità culturali. La zona del Limes era la zona dove venivano reclutati i soldati mercenari. Nella Germania Superior non vi erano solo germani, ma anche popolazioni di origine celtica. La fonte classica che abbiamo per le popolazioni germaniche è rappresentata da Tacito, che ci dà un mito di nascita delle popolazioni germaniche perché lui racconta a come le popolazioni germaniche siano riconducibili ad un unico progenitore: "Mannus", egli ebbe tre figli da cui sarebbero derivati i 3 gruppi di germani (diverso però da quello che diciamo oggi noi sulla suddivisione dei germani: orientali, occidentali e settentrionali):

- INGWI (ingevoni)
- ISTWI (istevoni)
- IRMIN (erminoni-o germani dell'Elba)

Questa tripartizione corrisponde solamente a quella che oggi noi definiamo occidentale (questo perché Tacito non è mai andato oltre le alpi). La sua divisione è stata fatta in base ai nomi dei figli di Mannus. Esiste anche un'altra versione del mito di nascita dei germani dove si fa riferimento ad un altro progenitore che però ha 4 figli. La sede che si attribuisce alle popolazioni germaniche è la cosiddetta Cerchia Nordica, la zona che comprende l'attuale Germania settentrionale, la Danimarca e la punta meridionale della Scandinavia, quindi Svezia e Norvegia. Però da qui le popolazioni germaniche si spostano:

- **prima fase:** i germani si spostano verso sud, poi a ovest verso l'Olanda e poi verso est fino ad arrivare alla zona della Bistola, tutto questo entro il 450 a.C.;
- **seconda fase:** che avviene 200 anni dopo; i germani verranno a contatto sempre più frequentemente con i romani (II a.C.) (Cimbri e Teutoni);
- **terza fase:** definita anche "fase delle migrazioni germaniche" (4), comprende gli spostamenti degli unni che invadono l'Europa nel 300 d.C., invadono territori che erano dell'impero romano. Questa fase va dal 375 al 568 d.C.; nel 375 muore Re Ermanarico, re degli ostrogoti, in conseguenza proprio delle incursioni degli unni; 568 riguarda l'Italia, data in cui i Longobardi arrivano in Italia guidati dal re Alboino. Nel mezzo, 476 data presa come significativa, data della deposizione dell'ultimo re romano Romolo Augustolo; data della definitiva "fine dell'impero romano d'occidente". Problema dei germani: la scrittura è ancora molto poco diffusa; il vero ingresso nella storia lo faranno quando avranno il primo e vero alfabeto latino.

## POPOLAZIONI GERMANICHE (5)

- **Germani orientali:** tra cui i Goti, i Burgundi, i Vandali, i Gepidi. I Goti hanno questo nome che probabilmente vuol dire uomini. Fonte di origine gotica, opera in latino molto importante: "Sull'origine e sulle azioni dei Goti", nella quale viene raccontato che i goti avrebbero affrontato la seconda fase per andare nella zona della Bistola (Polonia) dove scacciano i vandali. Zone riconducibili ai goti: isola di Gotland. Poi si spostano verso la fine del secondo secolo d.C. a sud est, attraversando le pianure dell'Europa orientale e alla fine del terzo secolo arrivano sulle pianure del Mar Nero e premono lungo il confine danubiano contro l'impero romano d'Oriente. In questa fase si dividono in due gruppi: occidentali e orientali (visigoti e ostrogoti). Per il termine "visigoti" ci sono stati vari tentativi per dare una spiegazione, alcuni dicono derivi dall'aggettivo "Wisja", ovvero "occidentale". Questa parola è stata ricostruita sulla base di qualcosa, questo qualcosa è la parola "Visigoti". L'unico elemento di somiglianza è il confronto con la parola latina "Vesper", "sera". Un'altra ipotesi è che derivi dalla parola indoeuropea ricostruita "Wesu", "buono"; un'altra interpretazione è quella proposta da Mastrelli, che dice di poter spiegare il termine partendo da un calco slavo (calco strutturale: processo di arricchimento di una lingua a contatto con un'altra), "Alagutos", prefisso che nelle lingue slave è "ala-" che significa "tutti". Ulteriore caso di calco: Calco semantico. Prendiamo una parola della nostra lingua e attribuiamo a questa parola un altro significato sulla base di quello che succede con un'altra lingua. Dopo il terzo secolo d.c. Tornando a sopra: c'è la divisione nei due gruppi occidentali e orientali. All'interno di questi gruppi c'è un sottogruppo dei visigoti con importanza Gothi minores, perché rappresenta una minoranza a cui appartiene Wulfila. Sono infatti anche chiamati goti di Wulfila. Sono quelli che si convertono al cristianesimo. Avranno qualche aiuto da parte dell'impero romano d'Oriente. Il cristianesimo a cui si convertono non è quello di Roma. Seguono la dottrina Ariana. Arianesimo è una versione particolare del cristianesimo, si differenzia dall'ortodosso.

Battaglia di Adrianopoli: 378, sconfitta contro i visigoti in seguito alla quale l'impero romano cambierà il punto di vista e cercherà di farseli amici. Nel 382 avviene il patto tra bizantini e visigoti (Patto di federazione). Non rimangono però fermi i visigoti, lungo i confini dell'impero romano d'oriente, ma cominciano a spostarsi verso l'Italia, dove giungono nel V secolo e si muovono verso sud percorrendo la penisola italiana. Il 24 agosto del 410 ci sarà il Sacco di Roma da parte dei visigoti che però non si fermano, arrivano in Calabria dove muore Alarico (episodio famoso "La leggenda del buseto"); perciò decidono di tornare indietro e di non raggiungere l'Africa, passano nel territorio della Gallia meridionale dove formano un regno con capitale Tolosa che nel 407 verrà distrutto dai franchi che lo anetteranno nel loro regno.

Altro regno formato quello con capitale Toledo, più duraturo, fino al 711 con l'arrivo degli arabi.

- **Gruppo degli ostrogoti:** nel IV secolo, al tempo di Ermanarico, sono collocati in Ucraina. Alla morte di questo molti ostrogoti sono costretti a sottomettersi agli unni. Un gruppo degli ostrogoti rimane sulle coste del Mar Nero in cui troviamo coloro che ci forniscono l'ultima testimonianza della lingua gotica. Nel XVI secolo un viaggiatore fiammingo sente una serie di parole che gli suonano familiari e quindi scrive una lettera in cui raccoglie alcune di queste parole del gotico di Crimea. Insieme agli unni partecipano ad alcune spedizioni militari sotto Attila in Gallia. Quando nel 456/57 crolla l'impero degli unni, gli ostrogoti vengono assimilati nel regno di Pannonia.
- **Amali:** dinastia che prende il nome dal padre di Teodorico. Teodorico, alla morte del padre, prende il suo posto nel regno degli ostrogoti. L'imperatore dell'impero romano d'Oriente, Zenone, nel 488 gli dà un compito, ovvero quello di andare in Italia insieme ad un esercito e sconfiggere Odoacre e prendere la reggenza dell'Italia, in attesa che arrivasse qualcuno dall'impero romano d'occidente a prendere il controllo. Teodorico accetta. Teodorico viene meno sia alla parola data a Odoacre, ovvero che lo avrebbe risparmiato, sia al patto con Zenone. Teodorico si autoproclama re degli ostrogoti in Italia, venendo meno al patto con Zenone. La dominazione ostrogota è molto legata alla figura di Teodorico perché quando lui muore (60 anni dopo) viene riconquistato tutto dai bizantini.
- **Germani orientali:** di cui non abbiamo molte informazioni.
- **i Burgundi:** che si pensa abbiano un'origine nordica, o che ci sia una somiglianza con l'isola Bornholm (Burgundarholm: isola dei burgundi); nel II secolo d.C. sono collocati tra l'Oder e la Bistola. A partire dal IV secolo si sposteranno verso sud ovest, poi nella zona tra Reno e Meno formeranno un regno che ha come capitale la città di Worms. 436: vittoria romana sui burgundi (cerca storia di Sigmundo e Crimilde). Tradizione nibelungica tramandata in due grandi trami: quella del tedesco "*Nibelungenlied*" e poi da quella nordica "*Edda*". Le tracce di questa tradizione si intrecciano anche con Teodorico. Non tutti i burgundi vengono sterminati, alcuni dei sopravvissuti vengono collocati nella zona del Lago di Ginevra dove formeranno un loro regno che avrà un periodo di grande importanza con re Gundobaldo tra il V e VI secolo.
- Altra popolazione germanica di cui non si sa molto sono i **vandali:** ingiustamente passati alla storia come i più grandi devastatori, rimarranno del territorio della Pannonia fino all'arrivo degli unni, poi andranno in Gallia, poi in Francia e nel 429 li troviamo nella penisola iberica. Qui, guidati da re Genserico, andranno in Africa, dove conquisteranno Cartagine. Nel 455 faranno il Sacco di Roma. Poi il loro re Genserico morirà e all'inizio del VI i bizantini cominceranno a ripensare di riconquistare questi territori per loro.
- **i gepidi:** lasciano la foce della Bistola nel II sec d.C. Nel V sec si collocano in Pannonia fino a quando nel 570 vengono sopraffatti dagli Avari.

14.10

Il gotico oggi è una lingua estinta, ma tra tutte quelle estinte è quella di cui sappiamo cose ed informazioni.

Della lingua degli ostrogoti (488-493 fine dominazione ostrogota in Italia) ci sono giunti un po' di glosse (fenomeno all'interno del testo, in cui abbiamo delle traduzioni da un'altra lingua; esse possono essere a margine o contestuali) e dei testi in latino.

Diversa è la situazione per quanto riguarda i visigoti, perché i loro testi, dal punto di vista religioso e biblico sono rappresentanti di una cultura che aveva una certa connessione con l'esegesi. Interessante è notare che la maggior parte dei testi proviene dall'area gotica; la maggior parte sono collegati con l'Italia (ne provengono o sono conservati), in qualche modo quindi l'Italia ostrogota ha prodotto dei testi visigoti.

"Wulfila" significa "lupetto", fu un missionario. C'è in lui una componente non gotica, ma dal nome si pensa che il padre fosse ostrogoto mentre la madre proveniva dalla Cappadocia. Egli nasce attorno al 311, quando i visigoti si trovavano a nord del Danubio. Cresce in un ambiente multilingue: era gotico ma conosceva il greco e aveva una buona familiarità con il latino. Fino ai 30 anni ha ricoperto l'incarico come lettore nelle funzioni religiose. Attorno ai 28 anni è stato consacrato vescovo con il compito di fare attività missionaria nel suo popolo, incaricato dal patriarca dei visigoti. Nel 348 cominciano le persecuzioni dei goti cristiani per mano di quelli ancora non cristiani; possiamo pensare a Tanarico che perseguita questi goti cristianizzati che possono attraversare il Danubio e stabilirsi nell'attuale Bulgaria, perché il re scristiano glielo permette. In questo periodo Wulfila era un capo spirituale, per il popolo il vescovo era anche la loro guida poetica. Sappiamo che egli traduce le sacre scritture in gotico. Deve creare un alfabeto, non inventa nulla di così straordinario, troviamo molte uguaglianze con l'alfabeto greco, anche con quello latino e altre mostrano un collegamento con l'alfabeto runico. Ogni segno ha sia un valore fonetico che numerico.

La traduzione che lui svolge è fatta a partire da un testo greco; egli traduce dal greco in gotico la Bibbia.

In alcuni passi in particolare del testo sembra che Wulfila abbia consultato una versione latina, forse perché voleva essere certo di aver compreso il messaggio del testo. La traduzione gotica è una traduzione che parte dalla singola parola, motivata dal fatto che fosse una parola di Dio e quindi bisogna riprodurla uguale.

L'alfabeto gotico è quindi basato principalmente sul greco, sul latino e sulle rune; abbiamo 27 segni, di cui la maggior parte hanno valore fonetico e numerico, mentre 2 hanno solamente un valore numerico, che sono il 90 e il 900. Come in greco ci sono dei digrammi utilizzati per rappresentare suoni diversi; il motivo per cui non è bastato l'alfabeto greco potrebbe essere dovuto alla mancanza di suoni in gotico che mancavano in greco e dovevano essere tradotti in altro modo. Wulfila traduce la Bibbia alla metà del IV secolo. I manoscritti della Bibbia non indicano mai Wulfila come autore della traduzione, noi lo deduciamo da fonti storiche, dall'altra parte teniamo conto che sarebbe stato inappropriato citarlo come autore essendo un testo divino e lui era un tramite. L'altro dato riguarda la cronologia, nata nel IV secolo nel basso Danubio dove stavano questi visigoti, ma le tracce che abbiamo noi sono state tutte redatte nell'Italia settentrionale durante la dominazione ostrogota, nel VI secolo. Con la fine dell'arianesimo, che è in parte determinato dalla fine politica del regno degli ostrogoti in Italia, i bizantini cercano di conquistare i territori. Per quando riguarda i visigoti di Francia e Spagna essi si convertono al cattolicesimo.

I manoscritti della Bibbia verranno distrutti, abbandonati e riscritti. La maggior parte dei manoscritti, in pergamena che noi abbiamo oggi della Bibbia sono detti "Palinsesti". I manoscritti che trasmettono la Bibbia sono diversi, nessuno è completo, quello più completo in assoluto è il cosiddetto "**Codex Argenteus**", è circa la metà del manoscritto originale, il colore della pergamena è il porpora ed è scritto con inchiostro argento, con alcune parole sono in oro. Sono 187 fogli conservati in Svezia più uno conservato nel duomo in Germania. Originariamente erano 336 fogli, conteneva i 4 vangeli che era tipica della tradizione occidentale, quindi Matteo, Luca, Giovanni e Marco.

È un manoscritto grande, in formato "folio (quando la pelle dell'animale viene piegata a metà e viene scritto solo su quella metà), quarto (quando io continuo a piegarlo ancora una volta), octavo (quando lo piego ancora)". I più comuni in area germanica sono in quarto e octavo. Sicuramente il codex argenteus è un testo di questo tipo, fa pensare che sia un testo prodotto per qualcuno di grande prestigio, redatto o per Teodorico o

per la Chiesa palatina. Il manoscritto sarebbe stato realizzato su pergamena vergine, ovvero di vitelli non nati. Abbiamo un altro manoscritto nella tradizione italiana: **"Codex Brixianus"**, un manoscritto evangelario del VI secolo; si pensa sia una copia di un modello già pre-esistente.

Sicuramente i goti tenevano alla cultura romana, alla loro Bibbia sicuramente, ma tenevano anche molto alla tradizione latina.

Abbiamo anche una serie di manufatti frammentari, che invece sono minime parti della Bibbia: il primo è il cosiddetto **"Codex Giessensis"**, parte di un bi-foglio in pergamena del VI sec, ritrovato in Egitto nel 1907; il fatto che sia stato ritrovato in Egitto è interessante perché i goti non ci sono stati, quindi ciò ci testimonia che la Bibbia gotica fosse utilizzata come testo germanico anche fuori dalla comunità gotica, come nei vandali; è bilingue: gotico (100 parole) e latino (30 parole). Il testo gotico è distribuito sulla sinistra della pagina, invece quello latino è sulla destra; questo frammento ci dice che il gotico era la lingua alta, importante e che il latino veniva usato come lingua di servizio. Dal punto di vista paleografico anche in questo caso possiamo puntare su una traduzione italiana, l'uso più probabile è con il regno vandalico in Africa, usato dalla chiesa ariana come Bibbia. C'è poi il **"Codex Carolinus"** del VI secolo, manoscritto cancellato e riscritto. Alcuni pensano che dovesse essere collocato nel V secolo; sono 4 fogli che contengono circa 40 versetti della lettera di San Paolo ai Romani. Un altro è il **"Codices Ambrosiani"**: sono 4 frammenti separati, che vengono trattati insieme; è del VI sec. Si tratta di palinsesti e contengono i frammenti A e B delle lettere di San Paolo; il C un frammento del vangelo di Matteo e il D contiene un frammento del libro di Nenia (parte dell'antico testamento); fino al 2010 circa questo frammento D era l'unica testimonianza di vecchio testamento in gotico. Infine c'è il **"Codex Taurinensis"**: sono 4 fogli in pessima condizione, che contengono frammenti delle lettere di San Paolo ai Galati e ai Corinzi. Sia il terzo che il quarto provengono dalla Biblioteca Ambrosiana di Bobbio.

Oltre alla Bibbia ci sono altri testi religiosi e anche qualche testo profano. Gli altri testi religiosi sono:

- un commento al vangelo di Giovanni del V secolo, conosciuto come il **vangelo di "Skeireins"**, ovvero "spiegazione"/"commento"; anche questo trasmesso in forma frammentaria proveniente dalla biblioteca di Bobbio; un foglio, il 6 verso, si trova in Palinsesto. E' il testo più lungo oltre la Bibbia, quindi ne viene fatto un confronto linguistico con la lingua della Bibbia: il gotico sembra essere una lingua uniforme, le differenze sono date che uno è il testo primario e l'altro il testo che commenta la Bibbia (recto: fronte del foglio/verso: retro del foglio).
- Un altro testo religioso è noto come **"Note alle omelie di Massimino"**: è un manoscritto di pergamena del IV o V sec; si trovano 24 omelie del teologo omeriano Massimino. Alcune di queste omelie latine hanno una premessa e alcune annotazioni marginali in lingua e grafia gotica; per tanti queste annotazioni sono citazioni bibliche, ci danno un'indicazione della ricezione della lingua gotica e del contatto tra latino e gotico. Situazione linguistica simile a prima del concilio vaticano II, quando la cerimonia era fatta in latino e la predica in italiano.
- Un altro testo religioso è un **frammento di un calendario festivo di Martirologio gotico**, che va dal 23 ottobre al 30 novembre. Conservato nel frammento A. Le annotazioni del 23 e del 29 ottobre sono importanti perché contengono l'espressione del popolo dei goti. Il calendario fu scritto nel regno ostrogoto di Teodorico ma fa riferimento ad una tradizione ecclesiastica di oriente piuttosto che del modello latino.
- Tavoletta di Piombo, trovata in Ungheria, detta **"tabella ungarica"**. Rinvenuta nel 1954/58 in un cimitero ungherese, messa tra le mani di un ragazzo nella tomba. Era piegata e nel prenderla alcuni pezzi sono stati persi, di altri invece ne vengono conservate le foto; era incisa la citazione del vangelo di Giovanni. Probabilmente era una sorta di amuleto per invocare la protezione divina dopo la morte; la tavoletta ci testimonia la circolazione della lingua gotica lontano dai regni dei goti e ostrogoti.
- Nel 2010 è stato scoperto il manoscritto **"Codex Bonomiensis"**, un testo anonimo, un'omelia. E' la scrittura inferiore di un manoscritto riscritto ed è stata ritrovata nella copertina di un libro contabile di

una famiglia bolognese. E' un testo importante, si è studiato finchè lo hanno avuto tra le mani due dottorandi in latino che hanno scoperto che mettendolo alla luce si vedeva quello che c'era scritto sotto, che poi si è arrivati a capire che era gotico. L'importanza del testo è che si tratta di un'omelia che ha una serie di citazioni che sono state prese dall'Antico Testamento. Grazie a questo libro sappiamo che anche la Genesi, un esodo e i salmi erano stati tradotti in gotico.

- Ancora testimonianze che abbiamo sono i **"Gotici di Parigi"**: questo manoscritto contiene 7 nomi trascritti in carattere latino ed è datato tra il VII e VIII secolo. Potrebbe essere una delle ultime testimonianze dei gotici;
- Abbiamo anche i **"Testi Gotici di Vienna'(Gothica vindobonensia)**: questo manoscritto contiene alcune parole gotiche prese dal vangelo di Luca, il titolo anche. Le parole sono trascritte foneticamente in caratteri latini; ci sono una serie di numeri gotici che sono trascritti con l'equivalente romano accanto; siamo tra VIII e IX secolo; l'inserimento gotico è contemporaneo all'epoca. Vienna, ONB,795,folzov (Wien). Compiono 3 serie alfabetiche gotiche, una completa e una. Incompleta accompagnate da serie di rune della serie runica anglossasone, accanto a ogni simbolo c'è l'indicazione del nome del simbolo, tipico della tradizione runica, dove ogni simbolo identifica prima il concetto e poi il valore fonetico. Il manoscritto qualcuno ha voluto conservare traccia dell'alfabeto runico e degli alfabeti gotici, per gusto antiquario. La conoscenza era perduta del gotico tranne che a qualcuno.
- 18-10

## - Testi non religiosi

### a) *Citazione gotica in un carme latino*

- **TESTIMONIANZA DI LINGUA VERA** (NON DI RELIGIONE) >Titolo : "De convivis barbaris"> citazione:  
"Inter eils(hails!) Gothicum scapiamatziaiadrianca(n) (più parole percepite come un'unica parola) / non audet quisquam dignos edurere versus.= (nessuna riesce a produrre dei versi decenti)  
Skapia/matiam/drinca(n) = procuriamoci da mangiare e da bere. Trascritta ad orecchio, che non parla gotico, ascoltando persone di lingua gotica.

### b) *I papiri di Ravenna*

I più importanti fra i monumenti linguistici gotici di carattere profano sono due papiri di origine ravennate contenenti atti di vendita. Uno di questi documenti, steso intorno al 551, oggi si trova a Napoli, mentre il secondo papiro, nel passato conservato nell'Archivio del Duomo di Arezzo, è andato perduto da almeno 200 anni ed è accessibile solo tramite la riproduzione e l'edizione parziale da parte di Giovan Battista Doni nelle sue *Inscriptiones antiquae* del 1731. Ambedue i papiri contengono atti notarili scritti in lingua latina e grafia corsiva con autenticazioni e firme di testimoni goti in lingua gota e in una grafia onciale simile a quella del *Codex Argenteus*. Sebbene si tratti di atti amministrativi, i protagonisti devono essere stati uomini di chiesa, come si può vedere non solo dai titoli ecclesiastici presenti in questi documenti, bensì anche dalle forme gotiche, le quali mostrano un chiaro influsso

linguistico del gotico "classico" della Bibbia di Wulfila. Quest'uniformità linguistica è sorprendente se si pensa che questi atti di vendita risalgono alla dominazione ostrogota in Italia, mentre Wulfila era visigoto. È molto probabile che questa compattezza linguistica gotica sia il risultato di un certo prestigio culturale, raggiunto dalla lingua dei Goti di Wulfila, che poteva così diventare lingua scritta sopratribale per tutti i Goti.

### Parte storica

#### *Germani Occidentali*

-Istevoni > Rene Weser

-Ingevoni > Mare del Nord

-Erminoni > Elba

Franchi (an frakkr = coraggioso) nome del popolo è un appellativo ad una loro caratteristica.

Il Reno fungeva da confine tra l'Impero Romano (ad ovest) ad est c'erano le popolazioni germaniche. Nel mezzo ci sono i Franchi Sali (più a nord, foce del Reno) e i Franchi Ripuari. Situazione della collocazione geografica dei Franchi.

### *I Germani occidentali I*

#### *(introduzione)*

La tripartizione dei Germani che viene tramandata da Plinio e da Tacito forse si riferisce solo ai germani occidentali, stanziati fra i fiumi Reno ed Elba: Ingevoni (Ingaevones), Erminoni (Herminones) e Istevoni (Istaevones); le denominazioni sono derivate dal nome dei tre figli di Mannus, mitico progenitore dei Germani, chiamati Ingwi, Irmin e Istwi (cfr. il racconto mitico in Tacito; un'altra variante del mito dell'origine dei Germani citata da Tacito: la genealogia di Tuisto, che sarebbe padre di quattro figli, Marsus, Gambrius, Suebus e Vandalius).

Istaevones: le tribù centrali, insediate fra il medio e basso Reno e la Weser ("Germani del Reno-Weser", ted. Rhein-Wesergermanen)

Ingaevones: le tribù che secondo Tacito abitavano lungo le coste del Mar del Nord ("Germani del Mar del Nord", ted. Nordseegermanen)

Herminones: "Germani dell'Elba" (ted. Elbgermanen)

a) I Germani del Reno-Weser (Istaevones)

I Franchi

Scriptores Historiae Augustae (fine del III/inizio del IV sec.): prima menzione dei Franchi

raggruppamento di tribù minori originariamente residenti lungo il corso inferiore del Reno (Catti, Tenteri, Camavi, Brutteri, Ansivari etc.)?